ANNO XVI — Udine, 31 Dicembre 1904 — N. 11

Pagine Friulane

Periodico mensile
di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO

Nel testo:

1. RAFFAELLO SERENA, **Raccolta di alcune date memorabili relative alla storia di Osoppo, di Udine e di Palmanova.**
2. RUGGERO ZOTTI, **Del paese e del maestro di Giulio Urbanis pittore friulano del secolo XVI.**
3. DON LUIGI ZANUTTO, **Fiore di Premariacco.** (continuazione).
4. **Copia della Cronaca di Antonio Della Forza.** (continuazione).
5. A. BARZON, **El lavôr** — Sonetto.
6. X., **Cenni e memorie Storico-Geografico-Statistiche ecc. di Raveo (Carnia).**
7. C. BERTI, **Della vita e delle opere del dottore Girolamo Venanzio.** (continuazione e fine)

Sulla copertina:

1. GIUSEPPE VIDONI, **Un calzolaio poeta.**
2. **Annunci bibliografici.**

UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1904

UN CALZOLAIO POETA

Paolo Arano — parlando di Iacopo Bordon, forte poeta muratore — notava giustamente che «i mestieri a sedere, nei quali la indigo andare l'anto dal suo disinvolto e sicuro si sostituisce allo sforzo della volizione ed alla tensione del perfezionamento conseguono una concentrazione mentale attiva e continua»; per il che non dobbiamo meravigliarci di trovare poeti sarti o calzolai che hanno fatto parlare per la loro arte veramente ragguardevole.

Pel questo fatto però non ci sembra che si debba tacere di un nuovo poeta, che compone le sue poesie sulle suole delle scarpe e che esce dalle file del popolo, che dà oggi dovunque splendidi esempi della sua coscienza e della sua forza intellettuale, che si allarga e che rigogliosamente si realizza.

Ho detto che si tratta di un nuovo poeta, ma ciò non è rigorosamente esatto, perchè Andrea Bianchi ha da molto tempo il capo « cuviert di chiavei gris » e perchè non è alle sue prime [1] armi col nuovo volumetto [2] di poesie, che modestamente ha chiamato «Flôrs di campagne» simbolizzati da un bel garofano che risalta graziosamente sulla elegante copertina.

Il libretto è senza pretese e nell'anima del poeta traspare l'anima veramente popolare con la sua freschezza, la sua arguzia e la gentilezza del pensiero che qualche volta assume anche un aspetto satirico e mordace come, ad esempio, nel sonetto « Mobil e stabil » nel quale il povero calzolaio scherza sulla ricchezza mobile e misera stabile del popolo.

O Italie mieri del mond zardin amabil,
Nazion fra ogni altre tant e tant stimabil,
Seme di gran progress e fazanze amirabil,
Di scienze e di virtud inesaurabil,
Io ti ami di un amor immeasurabil,
O cuore patrie me desiderabil,
E a fat infondi in mod proprii palpabil
Che il ben che in ti quarti a l'è indomabil.
Vive, di cour ti dis, o Italie nobil,
Nazion ben grande, fuarte e invulnerabil,
Onde sedie come un creit immobil!
Vive l'armade tos fuarze indomabil;
Vive la tos richezze fate mobil,
E la miserie nestre tu piante stabil!

E la satira lepida, senza essere mai volgare e profusa nel volumetto non spontaneità, poichè risponde al naturale sentire del poeta, che scrive secondo ciò detta l'animo, e che bonariamente vi dice: « Poeta cosi, perchè sento, ma studi non ne ho mai fatti ».

Noi non ci dilungheremo troppo ad esaminare le diverse poesie, ma dobbiamo fermarci sopra l'ode alla primavera, che è infonde vita e vigore al poeta, il che, senza nessun artificio, raggiunge nella sola arte sua arte e pura, potè squisitamente fedele e robusta.

Oh, la biele stagion!

Dute cambiat, e su la tiere
Dute l'ha un esercit plui zentil.
Va rivedè primevere
Arbrazzade con Avril.

Al sunin chestis arie pure
Ogni fiore si distese;
Ah, dapardut la natur
Si rinove, si risvee.

Za i ucielats, tis planis dutis,
Animadis dal calor,
A dan fin tis fogliuzutis
E durezz dogni color.

Za i plans e za colines
Par mitàt e distirat
Di ogni bande il contadins
A i nemai sint ch'al berghele
Volte e pas i Va gulandin.

E da l'albe fin la sere,
Di gnuv spirit animat,
Par tis planis, tor la fiere,
A l'è sempri dafarat.

Da par dutt l'è moto e vite,
Da par dutt a l'è evie,
La stagion agnun incite
Sfuarze ognun a lavorà.

Oh, la biele stagion!
Dute cambiat, e su la tiere
Dutt l'ha un esercit plui zentil.
Va rivedè primevere
Abrazzade con Avril.

Ah, sì, dute la nature
Si rinove, si risvee.
Sveltin za par la verdure
Il scussòn e la pavee.

E une classiche armonie
A si spand par ogni sit,
Da l'ucel che in ogni vie
Si cjalarin par la tiere.

E ogni fuèt e si tiarulin,
Fasin mil peregnezze,
Si fluzzulin, si sgrandulin,
Disfogant i lor allezze.

Benedete primevere,
Benedete dal Signor,
Par te dutt ce ch'a l'è in tiere
Dutt al torne a la lu amor!

In ta i brolis, par tavierie,
Di ogni bande il contadin
A i nemai sint ch'al berghele
Volte e pas i Va gulandin.

E da l'albe fin la sere,
Di gnuv spirit animat,
Par tis planis, tor la fiere,
A l'è sempri dafarat.

Da par dutt l'è moto e vite,
Da par dutt a l'è evie,
La stagion agnun incite
Sfuarze ognun a lavorà.

---

[1] In Andrea Bianchi abbiamo infatti anche diverse commedie, una delle quali — *L'ultim di di carnevâl* — ha avuto fortuna per la naturalezza e gioviale festività del dialogo, e per i ritratti ben riusciti.

[2] *Flôrs di campagne*. Raccolt di composizions poetichis furlanis di Dree Blanc di S. Denel. — Tipografia Del Bianco, Udine, 1904.

Inchiantot jo tarnj i miei
Chaste inole vetelati
E a bocchiis i cospiri
I ajo pure imbelsamai.

Ch'a jè biele primevere
Bel vignude fe li dis,
Nu pur tè si giuste in ture
Un piasè di paradis.

Il resto pure si mostra poeta felice e per l'ispirazione profondamente sentita, degno dell'invidia di molti soidisant e letterati da salotto in « Entusiasmo » dove, alla sua semplicità e di una straordinaria gentilezza. È la preghiera che un innamorato rivolge alla sua ondinella che sola solcha sopra un legno, sta cantando « Ah! ti prego, le dice l'innamorata, ah, fammi un ben

Di impiestatori ch'e tos alts
E vignitines a vuarc
Par su i vadi fin a Palme
O vaiu chiar a saludà
No tu sas dames. E tu stesis
Che tu sas sai par tè
Ah tu fasches cocolis
Va cjadilin par mè.
Ah tu vadis? Brave, brave,
E la tu che le fos pui
Anche stat che o tu speti
Cjre i tu brami ghoti e di
Che tu lavi cu a tè vie
Jessin bur fats che cospira
Disi. Oh baste! Troppo fontane
Za tu sos, vala, vala!

Ma Andrea Bianchi non è solamente il poeta ironico e dell'amore riesce bene anche quando il pianto fa vibrare la sua anima gentile che è commossa dalla solenne poesia del dolore, come nella lirica in morte di:

Un Agnul in tiere

A jere biele la Rosina,
Biele chiare come un flor
Quan che in Mai a la matine
Spieghe dutt il so splendor.
Di tal grevie che lorpide
E di un trat cussì zentil
Ch'a jè prin che spedide
Come un agnul fos dal ciel.
Voli nirs, trenis spiegadis,
Chavei nuvis e rizzarins,
Muse tonde, rimpastade
Cu i colors di lat e vin.
Ed so vite dreta, snelte,
Veve un estro cussì biel!
Ch'a pareve, a prin vedele,
Intridade cu i scarpelh.
Se in tes ores di cuiete
Mutulave des armonis
Compagnave a la spinete
La so vos di paradis.
A sintile ognun provave
Une tal sodisfazion,
Chiesa spiegà no si chiatave
Adatade un'espression.

Che il Biele ere Rosine
Dulès e di ognun par bontat,
Che ognun cun par che mirave
Si sintive inamorat.
Ma un Ciel ch'al ame i fiors
Come al Ciel asumbrade a le
Trop indegne, essint la tiere
Dal tesaur di possede.

Nelle poesie di Andrea Bianchi la critica certamente potrebbe fare le sue osservazioni, ma sarebbe opera da sciocchi, tanto più che il poeta non scrive per la gloria, ma per un bisogno morale e non so altro meno, che possano varcare i limiti del suo giardino.

Coris racons sinezz
Novelis, fabis, fratuis,
Cun altris fantasiezz.

sono infatti i « Flôrs di campagne » nei quali naturalmente si trovano fiori avvizziti e fiori un po' troppo selvatichi.

I « Flors di campagne » di certo non sono come i « colpi di martello » di Iacopo Bordon, che precchiano forte « al cuore degli uomini svegliando in loro il calore di un'anima nuova » ma ribattono invece la bellezza della natura parlando spesso al cuore con un linguaggio soave e mite, con il dolce linguaggio nico dei fiori, che all'animo umano appariscono sempre congiunti con un grato pensiero d'amore.

GIUSEPPE VALENTI.

Annunci bibliografici

DON LUIGI ZANUTTO. — **F. Petrarca a Trieste (?)** Udine, 1904.

È l'esame critico dell'opinione che fece il Poeta di Arezzo peregrinare a sua insaputa alla città che segna l'estremo limite orientale di Italia. La dissertazione fu pubblicata sul queste « *Pagine Friulane* ». L'estratto presente esce emendato ed accresciuto in taluni punti, specie nelle annotazioni, così da farne quasi rinnovata la prima fattura. I giudizi modificati la renderanno più interessante a quei tanti che ora coltivano con intensità di volere le varie e più minute fasi della vita del Poeta, la fortuna delle sue opere e pure la storia non ancora ben chiara di quei personaggi che ebbero contatti, vicine relazioni di politica e di studio secolui. L'opuscolo è di circa 20 pagine di fitta composizione. L'edizione di 25 esemplari è in veste assai nitida ed elegante.

Corriere, 5 dicembre 1904.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

Laboratorio Confezioni
Maglierie Lane e Cotone

ELISA COZZI

Deposito Manicotti - Sciarpe - Boa, in assortimento

PALTÒ - MANTELLI

Cappelli, Berretti, Mode, Ombrelli, Sciarpe e Signora

CAPPELLI PER SIGNORA E SIGNORINA

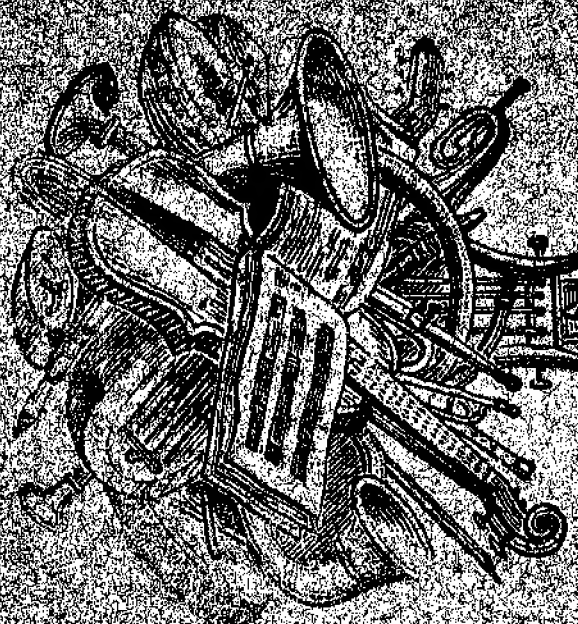
PIUME IN STRUZZO

VESTITI E VELI PER SPOSE

Corredi completi per neonati

PUNTI DI GARANZIA NEL RIPRODURRE MODELLI

Udine, Via Prefettura, 3 — Piazza Vitt. Em.



Grande Magazzino Musica e Strumenti

Annibale Morgante

Via della Posta - UDINE - Via della Posta

Riparazioni - Noleggio - Vendita

PIANOFORTI - ARMONIUM

Piani meccanici

ORGANETTI - CARILLON

GRAFOFON

GRAMMOFON

CARBONE

Fabbrica Orchestre, Circoli, Bande, Filarmoniche ecc.

Cataloghi gratis a richiesta

La Patria del Friuli

giornale politico
quotidiano
di grande formato

che si occupa specialmente di tutto quanto interessa il Friuli, in ogni campo della pubblica e privata attività.

È l'unico giornale che si stampi a Udine, il quale riceva direttamente i telegrammi dall'*Agenzia Stefani*.

Prezzo annuo L. 18;
semestre e trimestre in proporzione

Si acquisterebbero alcuni numeri delle PAGINE FRIULANE della seconda, terza e quarta annata, e anche annate complete.

Rivolgersi alla Tipografia Del Bianco.

Si acquistano
e si vendono

opuscoli vecchi e nuovi di storia friulana o di autori friulani o che riguardino comunque il Friuli.

CESARE DOTT. GIULIO

La Fonte Giulia in Poffabro nel suo primo quinquennio. — Prezzo Lire 1

Si vende nella libreria Gamberini e presso l'autore dott. Del Bianco in Udine, nonchè presso l'Autore in Maniago.

Spazio disponibile.